

Il vescovo di Acerra ricorda
«la sofferenza dei rapiti»
Tredici morti sulle strade
Città conquistate dai turisti

Il maltempo provoca disagi
ma porta la neve: si scia
Boy-scout salvati nel Matese
Trionfo delle uova di legno

L'anatema del giorno di Pasqua «I rapitori vanno all'inferno»

Oggi e domani, Pasqua e «Pasquetta», due giorni di festa che il maltempo non è riuscito a penalizzare. Anzi: si scia in molte località turistiche. Tuttavia, la pioggia, rendendo viscido l'asfalto, ha provocato tra venerdì e ieri tredici morti e diciotto feriti. «Pasqua di riflessione e solidarietà pensando a chi non può festeggiare», ha detto don Riboldi, nel ricordare i prigionieri dell'Anonima.

FABRIZIO RONCONE

ROMA. Buona Pasqua a tutti, meno che ai rapitori. «Loro vadano all'inferno».

L'ha detto monsignor Riboldi, vescovo di Acerra, pensando alle sette persone che, anche oggi e domani, saranno ospiti dei tetti bianchi dell'Anonima. «Confidiamo nel miracolo della liberazione». Cortellezzi, Silocchi, Medici, Cocchiarella, Falcone, Kassam: sette famiglie sperano di trovare, in queste festività, la stessa bella sorpresa.

Buona Pasqua a tutti, compresi i barboni. A Roma, nei centri di accoglienza della Caritas, uova di cioccolato e colombe distribuite insieme ai pasti caldi, ai panini. «In certe giornate di festa - dicono i volontari - la solitudine si sente di più. Meglio stare insieme, al-

lora. Anche con i barboni».

O con la famiglia. Italiani tradizionalisti. Migliaia di emigrati sono tornati nelle loro città di origine in Sardegna, Calabria, Sicilia. Qualche coda ai traghetti, affollatissimi gli aeroporti. A Linate, venerdì, si è registrato il record per il maggior numero di passeggeri partenti in un solo giorno: 21.620. Tutti in viaggio nonostante il maltempo, che ha portato pioggia, vento, freddo, e anche neve. Tanta neve.

Neveva sulle montagne dell'Abruzzo: e quasi frana un paese nel pescarese, Abbattegiro, dove pioggia e gelo hanno prodotto ampi squarci nelle stradine del centro storico. Neve in Molise: e otto boy-scouts di Grumo Nevano e Frattamaggiore, isolati dalla



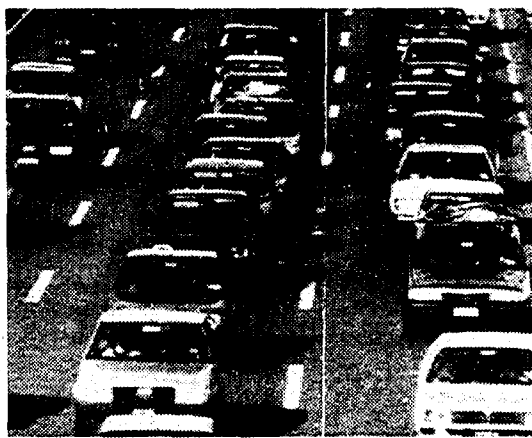
Turisti sulla scalinata di Piazza di Spagna

tormenta sul Matese, sono stati trovati e salvati da una pattuglia dei carabinieri. Neve, poi, sull'Etna (e questo rallenta gli «attacchi» alla colata lavica), è bianco il Vesuvio, bufere sull'Appennino centrale, neve al Nord.

Impianti di risalita aperti, tutto esaurito in Valtellina. Val di Fassa, Val Badia, Val Gardena, Val Pusteria. Ma c'è stata

affluenza massiccia anche alle isole Eolie, e a Capri e Ischia, con le solite, numerosissime comitive di stranieri. Certo, si continua a piovere anche domani, ai napoletani rischia di saltare la tradizionale scampagnata del lunedì in Albis. Basta, comunque, una schiarita: agnello e pastiere sono già pronti.

Il consiglio è: «Mangiate pure a volontà, ma poi mettetevi a dieta». Il professor Eugenio Del Toma, presidente dell'Associazione italiana di nutrizione clinica avverte che «dopo i consueti eccessi alimentari, è consigliabile scendere a una alimentazione di 1000-1200 calorie». Martedì sarà meglio diminuire i grassi e i farnacci, preferendo pesce e verdure condite con limone e aceto.



Un momento dell'esodo di questi giorni

«In generale, anche a tavola, la cosa migliore è però sempre la prudenza».

Dovrebbe esserci ovunque, un poco di prudenza. Anche sulle strade: tra venerdì sera e ieri, tredici morti e diciotto feriti. Colpa dell'alta velocità e dell'asfalto viscido.

L'incidente più grave è avvenuto a Carbonia, sessanta chilometri da Cagliari. Lo scontro è stato violentissimo e ha coinvolto quattro auto: quattro, i morti, e tra loro un uomo e i suoi due figli di 14 e 19 anni.

Carbonizzati, in uno scontro sulla provinciale tra Porto Sant'Elpidio e Sant'Elpidio a mare, muoiono invece tre fratelli: avevano 14, 18 e 19 anni.

Si muore, sono morti da raccontare, e forse così sembra meno festa. Ma un poco di prudenza potrebbe modificare anche questa spiacevole tradizione. Possono cambiare, sembra, anche le tradizioni più radicate, com'è quella dell'uovo di cioccolato.

legno ti resta come ricordo...».

Roma appare conquistata da lunghi plotoni di turisti. Piove, ma non vuol dire: turisti mantengono convinti verso i monumenti. A trenta giapponesi, però, è accaduto un fatto strano.

Trascorsa tutta la mattinata a zozzo nei Fori, esausti dopo aver scattato migliaia di fotografie, hanno deciso di trasferirsi a piedi verso Fontana di Trevi. E per raggiungerla, hanno attraversato di buon passo piazza Venezia. Ma, appena, voltato l'angolo, davanti ai loro occhi a mandorla si è presentato uno spettacolo impreveduto: sul marciapiede di destra - proprio davanti al palazzo che, sulla loro guida, veniva indicato come sede della Prefettura - c'era un gruppo di persone che, circondate da agenti di polizia, fumavano tenendo a tracolla alcuni cartelli. E chi saranno? si sono domandati i giapponesi. Erano i deputati eletti nella lista Pannella, e quelle che tenevano in mano, non erano sigarette ma spinelli.

La notizia arriva da Città del Vaticano, «Centro Russia ecumenica» sono andate a ruba le uova di legno. Le uova di legno sono un'antica tradizione russa: quelle dipinte con immagini sacre hanno entusiasmato i romani. «Almeno un uovo di

legno ti resta come ricordo...».

Tragedia a Portici Si apre una voragine nel cortile di un edificio Muore una donna

PORTICI (Napoli). Un'anziana donna, Anna Pesce, di 82 anni, è morta per una voragine che si è aperta nel cortile dell'edificio dove abitava con un figlio. Il corpo della donna, che è precipitato per oltre 15 metri, è stato recuperato dopo circa tre ore di lavoro dai vigili del fuoco. La donna subito dopo il pranzo è uscita in cortile per prendere una boccata d'aria ma il pavimento, fatto di lastre di pietra, ha ceduto improvvisamente e lei non ha fatto nemmeno in tempo a gridare. Probabilmente a causare la tragedia è stata un'infiltrazione d'acqua. Le lastre di pietra coprivano una antica cantina ricavata da un «occhio di pozzo».

La zona interessata dalla voragine è di circa nove metri quadrati per una profondità di oltre 15 metri. L'edificio, abitato da altre cinque famiglie, non era pericolante. L'ufficio tecnico del Comune di Portici, su indicazione dei vigili del fuoco, ha dichiarato la temporanea inagibilità del piccolo cortile dove è avvenuto l'incidente. Gli inquirenti, fino a quando non saranno accertate le condizioni del sottosuolo, potranno accedere alle loro abitazioni da un palazzo attiguo. Lo sprofondamento del pavimento ha interessato un'area ristretta, corrispondente ad un antico pozzo di assorbimento, utilizzato in passato per la raccolta degli scarichi fognari.

Anna Pesce, vedova e madre di cinque figli, viveva in un terraneo che affaccia sullo

stesso cortile, insieme con la figlia, Teresa. Quest'ultima, accortasi che la donna non rientrava, è uscita dall'alloggio e si è resa conto dell'accaduto. Ha avvertito quindi un fratello che abita con la famiglia nell'edificio.

I vigili del fuoco hanno incontrato notevoli difficoltà per recuperare il corpo di Anna Pesce, anche a causa di successivi smottamenti che hanno interessato le pareti della buca, larga circa un metro e mezzo e profonda quindici. Non è stato però necessario ricorrere all'intervento degli speleologi. Dopo alcuni tentativi, i vigili sono riusciti infatti a portare in superficie il cadavere, con l'ausilio di corde e carrucola. Secondo un primo esame del medico legale, l'anziana donna sarebbe morta sul colpo, presumibilmente a causa di un trauma cranico riportato nella caduta e della successiva asfissia provocata dalla presenza sul fondo del pozzo di acqua mista a fango.

Secondo tecnici e vigili del fuoco, la voragine, determinata probabilmente da una infiltrazione, non ha compromesso la staticità dello stabile dove vivono tre famiglie, tra loro imparentate. Nella zona, situata nel centro antico del comune vesuviano, vi sono numerosi edifici fatiscenti ed è da tempo stato progettato un piano di recupero dell'intera area. Sull'episodio sono in corso indagini. Una inchiesta è stata aperta dalla magistratura che dovrà accertare l'esistenza di eventuali responsabilità.

Una stagione tra la vicenda Kassam e i megaprogetti dell'Aga Khan Costa Smeralda, sole caldo ma senza Vip L'incubo-sequestri tiene lontano il turismo

Comincia con il sole la lunga stagione turistica della Costa Smeralda. Ma anche all'insegna di un incubo: il sequestro di Farouk Kassam. Gli effetti si vedono già, in queste prime vacanze: pochissime ville sono state riaperte, qualcuno ha deciso addirittura di metterle in vendita. Gli uomini dell'Aga Khan, però, ostentano ottimismo e chiedono alla Regione di triplicare il loro insediamento.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO BRANCA

PORTO CERVO. La lunga estate «dorata» della Costa Smeralda è iniziata con una bandiera a mezz'asta, davanti all'hotel «Luci de la montagna». Il direttore, Fateh Ali Kassam, è il padre del piccolo Farouk, portato via dai banditi una notte di metà gennaio. L'inverno è passato, sulla costa splende finalmente il sole, ma Farouk non è ancora tornato a casa. Non si annuncia una stagione felice. Dopo la guerra del Golfo, ci sarà ora un «effetto sequestro» sul turismo della Costa Smeralda? Alla Ciga - la catena alberghiera dell'Aga Khan - l'argomento è tabù. «Non ci sembra affatto opportuno - dice Claudio Miorelli, responsabile delle relazioni esterne - mischiare i discorsi sugli affari con quelli su un sequestro così drammatico. Posso solo dire che le prenotazioni

alberghiere procedono a pieno ritmo. E che il servizio di sicurezza che assicuriamo ai nostri ospiti è di livello superiore a qualsiasi altra località turistica del Mediterraneo». Previsioni condivise solo in parte al municipio di Arzachena, il comune gallurese nel cui territorio ricade la quasi totalità dell'insediamento della Costa Smeralda: la paura dei sequestri non inciderà sulle presenze alberghiere e sul grosso del movimento turistico, ma si prevedono ripercussioni negative per la fascia più a rischio, quella dei vip e dei grandi uomini d'affari. In paese si raccolgono voci preoccupate: ricchi imprenditori che hanno messo in vendita le loro ville, altri che hanno rinunciato ad acquistare dopo la notizia del kidnapping, a trattativa già conclusa.

Per cercare conferme, basta

avventurarsi tra gli eleganti villaggi del Consorzio, lungo i 70 chilometri di costa più suggestivi della Sardegna, «scoperti» e comprati dall'Aga Khan esattamente 30 anni fa. Pochissime le ville riaperte, in queste prime vacanze pasquali. Poca gente in giro, persino poche barche. Nel condominio di Pantogia, sulla piccola collina dove sorge la villa Kassam, è addirittura il deserto. Non è il primo sequestro che avviene da queste parti, eppure il «mito» della Costa Smeralda ha resistito. Al punto che oggi il reno sardo di Karim conta oltre 3 mila consorziati, più un centinaio di migliaia di ospiti ogni estate, e un giro d'affari che definire ultramiliardario è un eufemismo. «Ma quando c'è di mezzo un bambino, è diverso. La notizia del rapimento - spiegano all'ufficio turistico di Arzachena - ha fatto il giro del mondo. Qui in paese è scattata una solidarietà mai vista prima».

La questione centrale, soprattutto per i vacanzieri vip, è diventata più che mai quella della sicurezza. Il sequestro Kassam ha dimostrato che neppure le famiglie più protette possono stare tranquille: i banditi hanno avuto la meglio sulle squadre di vigilantes, sugli allarmi elettronici, sui controlli via telecamera. «Ma la si-

curezza al cento per cento - insiste il portavoce della Ciga - non esiste da nessuna parte. E non dimentichiamo che la nostra vigilanza non è un servizio sostitutivo a quello delle autorità di polizia, ma solo aggiuntivo». Ma dopo il rapimento di Farouk qualcosa è cambiato? «Non possiamo dare informazioni specifiche - risponde Miorelli - in questa materia la riservatezza è fondamentale».

Effetto-rapimento o meno, l'Aga Khan comunque guarda avanti. E progetta, per il prossimo futuro, una massiccia estensione del suo insediamento. Proprio in questi giorni è riaperta, a Cagliari e ad Arzachena, la trattativa sul cosiddetto «master plan» della Costa Smeralda: altri 3 milioni e mezzo di metri cubi di cemento, in aggiunta al milione e mezzo attuale, per costruire nuove villette, alberghi e residenze, in gran parte in riva al mare. Il piano paesistico della zona - ancora in attesa di approvazione definitiva - bloccherebbe gran parte dell'insediamento, ma gli uomini del Principe hanno deciso di andare fino in fondo, portando le loro richieste direttamente alla giunta regionale. Dove possono contare su validi alleati, soprattutto nella Dc e nel Psi. Ad Arzachena si annuncia una nuova, du-

ra battaglia: la giunta «anomala» Dc-Pds e civici, infatti, non intende cedere, nonostante le forti pressioni dei vertici dello scudocrociato e dello stesso Consorzio. «La nostra - spiega Piero Usai, assessore al turismo e segretario del Pds gallurese - non è un'opposizione pregiudiziale all'Aga Khan: siamo disponibili anzi ad un immediato confronto per trovare le soluzioni migliori per il nostro patrimonio ambientale e per lo stesso sviluppo economico della zona. Ma 3 milioni e mezzo di metri cubi sono un peso assolutamente insopportabile per il territorio, e porterebbero a consumare pressoché interamente le nostre risorse costiere». Tra non pochi contrasti, il Consiglio comunale ha approvato un importante principio da tenere fermo nella trattativa con il Consorzio: nessuna costruzione, nessuna villetta o albergo, deve sorgere entro un limite di 300 metri dal mare. Ma la giunta regionale - come è già accaduto in passato - proprio per la Costa Smeralda - potrebbe anche infiacchire. Si deciderà entro i prossimi giorni. A Parigi, Karim aspetta. Da Arzachena c'è chi si augura di potergli mandare presto una notizia buona e un'altra cattiva: la liberazione di Farouk e l'alt al mega-insediamento.

Legnago, i genitori bloccano questionario della Usl «Qui di coito non si può parlare» Educazione sessuale tabù a scuola

Quando un'équipe di docenti ed esperti della Usl ha portato nelle classi dell'istituto per geometri di Legnago un questionario sull'educazione sessuale, il consiglio d'istituto - studenti compresi - l'ha bocciato: «Troppo volgare». Comparivano i termini «eiaculazione», «vagina», «coito». In attesa di scovare sinonimi, si continuerà coi vecchi sistemi. In quella scuola partoriscono due-tre ragazzine all'anno.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VERONA. Una scuola coi fiocchi, l'istituto per geometri «Ricci» di Legnago. Fiocchi rossi, fiocchi azzurri, che si usano appendere alla porta delle classi quando le giovanissime allieve rimaste incautamente incinte partoriscono. Anche adesso due nastri rosa adornano l'ingresso della quarta C. Un terzo è in arrivo dietro l'angolo, non si sa il colore.

«Sì, abbiamo due-tre nascite l'anno, in media», sospira una professoressa. Non sarebbe il caso di attivare almeno un corso di educazione sessuale? Bene. Qualcuno ci ha provato, ma è stato bocciato al primo apparire di un questionario. «Troppo volgare», lo ha bollato il consiglio d'istituto. Vi apparivano, infatti, termini «scanda-

losi» come vagina, coito, eiaculazione e preservativo. Re-spinto senza rimedio. «Non uranimo perfino dai quattro rappresentanti degli studenti. La vicenda, riassunta dalle docenti Donatella Ramonino e Simona Ghirlanda, è finita sul giornale dell'istituto, in un articolo: «Niente sesso, siamo a scuola».

All'inizio dell'anno i 750 studenti del «Ricci», rispondendo ad un questionario, segnalano il proprio interesse per un corso d'educazione sessuale. L'istituto decide di vararlo, l'incarico viene affidato alle due professoressa, che chiedono ed ottengono la collaborazione di una psicologa e di un ginecologo della vicina Usl di Cerea. Gli esperti consegnano

un questionario preliminare, da far compilare agli studenti delle classi terminali. «Io, col consenso del vicepresidente, l'ho distribuito nella mia classe, la 5ª C. I ragazzi hanno risposto in cinque minuti, con grande naturalezza», dice la prof. Ghirlanda, «ma il giorno dopo il preside si è fatto consegnare tutti i questionari».

«C'erano domande troppo brusche», ammette infatti il preside, Amedeo Molinaroli, «ho deciso di sottoporle al consiglio d'istituto». Che oltretutto è presieduto da un medico. Scandalo. Soprattutto per due quesiti, il numero cinque ed il numero sei. Primo «quiz»: «Quando si hanno rapporti sessuali completi si rischia la gravidanza: A) quando la donna è a metà del ciclo, cioè durante l'ovulazione; B) sempre, quando l'eiaculazione avviene in vagina; C) molto spesso, perché non sempre l'ovulazione è regolare; D) non lo so bene; E) non mi interessa». L'altro chiede di indicare il grado di sicurezza anticoncezionale di «preservativo, coito interrotto, pillola, diaframma».

«Siamo a Legnago, mica a Stoccolma», giudica il preside: «Io ho provato a mediare in

consiglio, ho proposto di riformulare alcune domande. Non si poteva: «ire, che so, «metodi naturali, meccanici e chimici» invece di coito, preservativo, pillola? Mi hanno bocciato anche questo».

In consiglio d'istituto se ne sentono delle belle. Chi dice che gli pare «d'essere ad Anzani», chi assimila il questionario alla recente richiesta degli studenti di Este d'invitare a scuola Moana Pozzi. Infine il voto. Questionario respinto per turpiloquio da genitori, studenti, maggioranza degli insegnanti. Così, mentre il preside promette che cercherà esperti di sesso più «soft», magari per l'autunno («sa, ormai l'anno è agli sgoccioli, ci sono le gite scolastiche, uno scambio linguistico col Gales, i corsi di orientamento professionale»), si continuerà coi fiocchi.

E con una discreta percentuale di studenti maschi che non si fidano a far l'amore con le ragazze che usano contraccettivi «perché abbiamo paura di restare impigliati nella spirale». Si facesse il corso di sesso, i loro rappresentanti hanno già messo le mani avanti col preside: «Vogliamo lezioni separate tra maschi e femmine».

Tutti i lunedì un libro d'arte

la terza serie de

Torna in edicola

con

L'Unità

I grandi pittori

VAN GOGH

- Degas
- Picasso
- Cézanne
- Renoir
- Gauguin
- Toulouse-Lautrec
- Kandinskij
- de Chirico
- Miró

Lunedì 27 aprile

